

## 16. Ecumenismo e Corredenzione

MSGR. BRUNERO GHERARDINI

Mi si permetta una nota personale, non priva d'interesse e d'utilità per introdurre l'argomento e giustificarne l'esposizione.

M'interessai d'ecumenismo fin dal 1948, da prete novello, nel fervore dei miei studi e al seguito della costituzione del Consiglio Mondiale delle Chiese. Mi domandavo che senso avesse il plurale Chiese sulla bocca dei seguaci di Cristo. Sulla sua divina persona e sulla sua opera salvifica non era lecito, per me, né possibile dividersi; consideravo perciò scandalosa e peccaminosa la divisione esistente.

Nell'ecumenismo vidi perciò lo strumento provvidenziale che avrebbe ripristinato *l'Una Sancta*. E che gioia provavo, di tanto in tanto, dinanzi a qualche pronunciamento protestante che desse l'impressione d'un iniziale ricupero di posizioni cattoliche!

Poi, lentamente ma sempre più decisamente, l'ecumenismo abbandonò del tutto la strada del detto ricupero, preferì il *confronto* mediante il *dialogo* e, di confronto in confronto, legittimò tutte le posizioni confessionali (le Chiese, appunto), cioè la divisione nella sua variegatissima gamma,

## MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

ben pago d'un'unità puramente formale, perché aliena da reciproche diffidenze e condanne.

Profondamente deluso, continuai a mio modo l'impegno ecumenico. Studiavo attentamente Karl Barth il quale, trasversalmente, mi rimandava a Lutero, oltre che agli altri Riformatori. Pubblicai i miei primi lavori sulla successione apostolica in K. Barth e nel cattolicesimo, sul protestantesimo e la Tradizione, sulla redenzione in Lutero, sui libri simbolici, sul concetto di sacramento nella Riforma, sull'ecclesiologia nella storia della teologia protestante, sulla definizione teologica d'ecumenismo. Il contatto con le fonti e gli uomini della Riforma mi poneva spesso di fronte al problema mariologico. Agl'inizi degli anni '60 tenni una lezione al Pont. Ateneo Salesiano su Maria nel protestantesimo contemporaneo<sup>1</sup>. Sviscerai poi la mariologia di Lutero<sup>2</sup> e, nel 1996, partecipai al Simposio mariologico internazionale di Castelpetroso (Isernia) con questa relazione: *Lutero e gli eredi della Riforma dinanzi al mistero di Maria Corredentrice*<sup>3</sup>.

Con gioia sempre più rara continuavo a registrare qualche timida voce che, spesso in dissonanza rispetto alla corallità protestante, si pronunciava sorprendentemente a favore di Maria. Ma ormai non m'illudevo più: per il protestantesimo d'ieri e d'oggi, stranamente affiancato da sempre più numerosi teologi cattolici, Maria e la sua missione di supporto a Cristo Redentore son oggetto d'un irriducibile ostracismo. Vedremo il fatto ed il suo perché.

<sup>1</sup> Fu poi pubblicata in "Mater Ecclesiae" 1 (1965) 164-169 col titolo pieno di speranza: *Un segno dei tempi: orientamenti mariologici del protestantesimo moderno*.

<sup>2</sup> E pubblicai, dopo vari articoli, due volumi: *La Madonna in Lutero*, Roma 1967 e *Lutero - Maria: pro o contro?*, Pisa 1985.

<sup>3</sup> Cf. Aa.Vv., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia III*, Frigento (Av) 2000, p. 53-74.

1. *I Riformatori e Maria*

È un fatto: i Riformatori s'esprimono su Maria in termini molto più positivi dei loro eredi, figli dell'illuminismo e del romanticismo, sfociati, per il loro tramite, nei gorgi avvelenati della "Liberal Theologie". Lutero e gli altri Riformatori sono stati negletti; le posizioni si son ribaltate: l'uomo al posto di Dio; la ragione e la scienza al posto della rivelazione e della fede, il naturale al posto del soprannaturale. Maria non fa eccezioni: negata ogni sua rilevanza soprannaturale, la si è ridotta alla dimensione puramente naturale. Donna tra le altre e come le altre.

I Riformatori erano uomini di fede. La loro protesta, anche se, come nel caso di Lutero, al di sopra delle righe, sguaiata e violenta, voleva esser anzitutto un atto di fede. Non rinnegarono Maria, che anche per la loro fede era la Madre di Dio; ripudiarono le c. d. esagerazioni papiste, tanto nel culto mariano quanto nella dottrina mariologica. Dissero di no, infatti, alla pietà dominata dal devozionalismo incontrollato, a reliquie sicuramente false e, talvolta, anche invereconde, ad ogni accostamento dottrinale di Maria a Cristo tale da apparire una ferita inferta all'unicità e sufficienza del Redentore. Corredentrice, mediatrice, regina, avvocata, rifugio dei cristiani ed altri titoli vennero spazzati via proprio per questo. Ma i Riformatori non si sognarono mai di spazzar via anche la Madre di Dio.

La posizione di Lutero è nota, specie dopo le analisi d'alcuni specialisti di riconosciuta competenza<sup>4</sup>. In sintesi,

---

<sup>4</sup> Fra questi ricordo DELIUS W., *Luther und die Marienverehrung*, in "Theologische Literaturzeitung", Lipsia 1954, col. 409-414; PREUSS H., *Maria bei Luther*, Gütersloh 1954; EBNETER A., *Martin Luthers Marienbild*, in "Orientierung" 20 (1956) quaderni 6 e 7; TAPPOLET W.-EBNETER A. *Das Marienlob der Reformatoren: M. Luther - J. Calvin - H. Zwingli - H. Bullinger*, Tubinga 1962;

## MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

consta ch  il Padre della Riforma sostenne e difese la divina maternit  di Maria, la sua perpetua verginit  e perfino, a modo proprio, il suo immacolato concepimento.

Quanto a Calvino, una dichiarazione della R. Schimmelpfennig (“Calvin hat die Ehrung der Gottesmutter streng abgelehnt”)<sup>5</sup> appare del tutto infondata ed ingiusta. L’intransigenza del Riformatore ginevrino si volse contro la superstizione, non contro la Vergine Madre. A Lei, anzi, guard  come al pi  fulgido modello di vita cristiana<sup>6</sup>.

Anche di Zwingli s’era insinuato che avesse preso posizione contro Maria, negandone le principali prerogative. All’accusa reag  con forza a pi  riprese e, per dimostrare quanto lontano egli fosse dal denigrare la SS.ma Vergine, tenne nel 1532 un famoso discorso, poi pubblicato come un piccolo trattato teologico su “Maria purissima genitrice di Dio (Von der reinen Gottesgeb rerin Maria)”. I suoi punti forti sono: Maria merita d’esser onorata per aver generato il Salvatore; fu semprevergine, prima durante e dopo il parto;   vera madre di Dio, alla quale va offerto non oro o argento e pietre preziose, ma quello stesso amore per i poveri che ebbe il figlio suo, Ges <sup>7</sup>.

Ci  detto,   doveroso aggiungere che comune ai Riformatori fu la ferma negazione d’ogni apporto mariano alla salvezza.

---

GERARDINI B., *La Madonna in Lutero*, cit.; D FEL H., *Luthers Stellung zur Marienverehrung*, Gottinga 1968; GERARDINI B., *Lutero-Maria: pro o contro?*, cit.

<sup>5</sup> SCHIMMELPFENNIG R., *Die Geschichte der Marienverehrung im deutschen Protestantismus*, Paderborn 1952, p. 67.

<sup>6</sup> Si veda di Calvino, in particolare, *Commentarius in Harmoniam evangelicam*, 1555, in “Opera”, vol. 46 Braunschweig 1863ss; cf. TAPPOLET-EBNETER, *Das Marienlob*, cit., p. 163-218.

<sup>7</sup> L’accennata “Marienpredigt” ed altri scritti a propria discolpa sono nel primo volume di ZWINGLI H., *S mtliche Werke*, Berlino 1905/06; cf. TAPPOLET-EBNETER, *Das Marienlob*, cit., p. 221-260.

## ECUMENISMO E CORREDENZIONE

Nonostante che, in passato, mi sia piaciuto sottolineare qualche barlume di mediazione mariana, colto qua e là negli scritti di Lutero (p. es. il suo rivolgersi a Maria, l'accentuazione del "durch" o "per mezzo" di Maria), resta il suo perentorio giudizio che ogni deroga al "solus" é da bollare come "Aberglaube (incredulità)", "Abgötterei (idolatria)", "Ketzerei (eresia)"<sup>8</sup>.

Anche per Calvino c'è un solo Redentore, un unico Mediatore del genere umano, Cristo Gesù, il nostro unico Avvocato presso il Padre, il nostro unico Re. Chi tenta di mettergli accanto Maria, come fanno i papisti "con diabolica audacia", attenta al sacerdozio dell'unico Mediatore e si macchia di superstizione ereticale. Anzi, chi innalzi Maria al di sopra dell'umile ancella quale ella confessò di essere, chi la venera come avvocata, mediatrice, corredentrice, regina, luce vita e speranza nostra, rifugio del generi umano, ne corrompe l'immagine e si macchia di vera idolatria<sup>9</sup>.

Ancor più emblematico è Zwingli perché, se dei tre fu il più convinto e convincente assertore dei principali titoli mariani (Madre di Dio<sup>10</sup>, sempreverGINE<sup>11</sup>, immacolata<sup>12</sup>,

---

<sup>8</sup> LUTHER M., *Pred. üb. Lk 2,21 W 36, 7; Üb. den Mißbrauch der Ave Maria*, W 11, 60; *Pred. üb Lk 2,42-52 W 17/2, 19-20; Winterpost.*, 1528, W 21, 65; *Sommerpost.*, 1544, W 22, 178; *Pred. üb. Lk 1,5ss W 29,413; Genesisvorl. W 44, 727*. Tutto questo a solo titolo esemplificativo, per non moltiplicare ulteriormente la documentazione.

<sup>9</sup> CALVIN J., *Sermon de la Prophetie du Christ*, Opera t. 35, p. 686-688 ; *Sermon sur l'épître à Thimothee*, t. 53-45; *Sermon sur le Deutéron.*, t. 29, 213-215 ; inoltre t. 45, 25 ; t. 46, 65-66, 181 et alibi.

<sup>10</sup> ZWINGLI H., *In Evang. Lucæ*, "Opera Completa" VI, 1.639; *Von der reinen Gottesgebälerin Maria*, in "Corpus Reformatorum" Opera Zwingli, I, 391-428.

<sup>11</sup> "Corpus Reformatorum" Opera Zwingli, I, 306; III, 59.113.898; IV, 493; V, 482 et alibi.

<sup>12</sup> "Corpus Reformatorum" Opera Zwingli, XIV, 737.

## MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

assunta in cielo<sup>13</sup>), fu pure un irriducibile negatore della Mediatrix e della Corredentrice. Come Lutero, definì Maria semplice *Fürbitterin*, orante, che prega o intercede, senz'aver nulla in comune col Figlio Mediatore e Redentore, e non meritando perciò d'esser detta né *Mittlerin* né *Miterlöserin*. “Solamente Cristo, non Maria, soffrì la morte per noi peccatori Lui solo pagò il prezzo della divina giustizia”<sup>14</sup>.

### 2. Gli eredi

Ho già accennato agli eredi dei Riformatori, ho detto che si staccarono dall'eredità ricevuta, ma non ho detto perché.

Era un'eredità di contenuto indubbiamente antiromano, anche se alcuni suoi elementi di fondo non in tutto si contrapponevano alla Tradizione e alla Fede di Roma. L'adesione al soprannaturale, alla rivelazione divina, a Dio Uno e Trino, all'incarnazione redentrice del Verbo, alla Parola di Dio erano i contrafforti anche della Fede riformata. Essi però non ressero all'urto travolgente dell'illuminismo, del romanticismo, del razionalismo del positivismo cui si schiuse e s'ispirò la nuova era.

La prospettiva venne ribaltata: non più aperta al trascendente, ma imprigionata nell'immanenza, dove l'uomo (cioè, a turno o simultaneamente: la ragione, la scienza, il progresso, il mondo) prese il posto di Dio e la teologia, nel migliore dei casi, divenne antropologia.

La rivoluzione fu copernicana. Se fin a quel momento qualche valor autenticamente cristiano era condiviso dai

---

<sup>13</sup> Cf. EGLI R., *Aktensammlung zur Geschichte der Zürcher Reformation*, Zurigo 1879, n. 946. Zwingli ne fece una delle principali festività riformate.

<sup>14</sup> GENRE E.- CAMPI E.- RICCA P. (a c. di), *Zwingli. Scritti teologici e politici*, Torino 1985, p. 156.

## ECUMENISMO E CORREDENZIONE

cattolici e dagli eredi della Riforma, dopo quel momento l'intendersi fu sempre più difficile. Se però si tien presente che anche nella fase dei valori comuni il disaccordo sulla mediazione e la corredenzione di Maria era totale, si ha in ciò una non vaga premessa dell'attuale situazione ecumenica, nettamente contrassegnata dal no dei protestanti alla Mediatrice/Corredentrice e dall'accodarsi dei cattolici alla loro negazione.

Si tratta d'un atteggiamento per un verso di coerenza protestante, per un altro d'ingiustificata arrendevolezza cattolica all'esigente del dialogo: non bisogna aggiungere, ha dichiarato una prestigiosa personalità ecclesiastica qualche tempo fa proprio a proposito di Corredentrice, Avvocata e Regina, "ulteriori ed inutili problemi al dialogo ecumenico"<sup>15</sup>. Il dato di fatto, dunque, è questo: stante l'accennata arrendevolezza cattolica, il dialogo ecumenico registra, soprattutto dagli anni 1960 in poi fin al presente, l'inossidabile continuità del no alla corredenzione mariana.

### 3. *Il no del mondo ecumenico*

Accennando alla gioia con cui registravo, dopo la costituzione del "Consiglio Mondiale delle Chiese", ogni voce protestante più o meno favorevole a Maria, mi riferivo a quella di singoli teologi, al di fuori dell'ufficialità. All'interno di questa, infatti, se qualche voce a favore di Maria ogni tanto è risuonata, mai se n'è levata una a favore della corredenzione mariana. E quando l'argomento è stato affrontato, il no è risultato unanime ed inequivoco. Ne do la documentazione.

---

<sup>15</sup> CARDINALE G., *Una vita da mediano. Intervista con Angelo Amato*, in "30 Giorni" XXII/4 (2004) 75.

## MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Nel 1978, anglicani ed ortodossi, incontratisi ad Atene nel quadro delle conversazioni bilaterali iniziate già nel lontano 1930 e riprese nel 1962, misero a fuoco la questione del sacerdozio alle donne. Un inciso di parte ortodossa rendeva “onore a una donna, la santa vergine Maria, *Theotókos*, come alla persona umana più vicina a Dio”<sup>16</sup>. Poi, più nulla: l’argomento mariologico veniva accantonato a favore di altri. È sorprendente che, da parte anglicana, il silenzio sia stato totale.

Nel 1984, le dette conversazioni ebbero un seguito a Dublino e, sul piano mariologico, furono indubbiamente un progresso. Fu da ambo le parti riconosciuto il “ruolo speciale avuto da Maria nell’economia della salvezza, in virtù del fatto d’essere stata scelta per esser la madre di Cristo nostro Dio”. La concezione corredenzionista parve qui prevalere sull’abituale silenzio e la tradizionale negazione; se ne precisò con esattezza anche il limite: “La sua intercessione non è autonoma, ma presuppone quella di Cristo e si fonda sull’azione salvifica del Verbo incarnato”<sup>17</sup>. Si trattò, ahimè, di speranze perdute.

Nel 1980 si sviluppò un ampio dialogo sulla “Confessio Augustana”. Nell’elenco delle tematiche non affrontate dall’“Augustana” e tuttora aperte, s’inseriron pure i due dogmi dell’Immacolata Concezione e dell’Assunzione<sup>18</sup>: a corredenzione e mediazione, neanche un vago accenno.

---

<sup>16</sup> Dichiarazione anglicano-ortodossa, Atene 18 luglio 1978, in *Enchiridion Oecumenicum* (EO) 1, Bologna 1986, n. 425, p. 210.

<sup>17</sup> Dichiarazione anglicano-ortodossa, Dublino 19 agosto 1984, in EO, cit., n. 519, p. 247.

<sup>18</sup> Commissione congiunta cattolico-romana ed evangelico-luterana, *Tutti sotto uno stesso Cristo*, Augsburg 23, febr. 1980, in EO, cit., n. 1428, p. 700.

## ECUMENISMO E CORREDENZIONE

Metodisti e cattolici convennero a Denver nel 1971 e nel rapporto finale sottoscrissero, a conferma di precedenti incontri, che la devozione a Maria costituisce “uno dei tre profondi e radicali motivi di disaccordo”<sup>19</sup>. Non si scende, qui, ai particolari; basta dire Maria ed immediatamente emerge un no.

D'estremo interesse risultarono le dichiarazioni dottrinali che cattolici e veterocattolici firmarono a Chambésy (1975/1977/1983), a Bonn (1979) ed a Zagorsk (1981) rispettivamente sulla dottrina di Dio, la cristologia e l'ecclesiologia. La seconda parte della sezione cristologica è dedicata a Maria, la Madre di Dio sempreverGINE, della quale però si negano l'Immacolata Concezione e l'Assunzione, nonché una vera e propria mediazione e corredenzione; Maria è chiamata, semplicemente, “interceditrice”<sup>20</sup>.

Tra il 1965 ed il 1987 il dialogo teologico interconfessionale dette vita a vari incontri locali tra cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti. Maria non fu oggetto di frequente confronto, e quando lo fu, non si andò oltre l'opposizione ai dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione corporea della Vergine al cielo<sup>21</sup>; silenzio invece su mediazione e corredenzione.

Dialoghi internazionali ebbero luogo tra il 1985 ed il 1994. Mentre ortodossi ed ortodossi orientali riconfermarono al

---

<sup>19</sup> Commissione mista cattolici-metodisti, Denver 1971, in EO, cit., n. 1934, p. 923.

<sup>20</sup> Commissione mista cattolici-veterocattolici, in EO, cit., n. 2587-2191, p. 1224-1227.

<sup>21</sup> Gruppo di lavoro anglicano-cattolico del Canada, aprile 1983, in EO vol. II, Bologna 1988, n. 197-198, p. 106-107; n. 236, p. 127; Gruppo cattolico-luterano, USA, Minneapolis 1978, in EO, cit., n. 2721-29; Consulta anglicana-cattolico/romana, luglio 1983, in EO, cit., n. 2217-223, p. 1123-1124.

## MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

mondo la loro ben nota posizione sulla *Theotókeos*<sup>22</sup>, battisti e cattolici posero l'accento sulle loro divergenze mariologiche, circa il posto che compete a Maria nella Fede e nel culto<sup>23</sup>. A loro volta, cattolici ed “evangelicali” misero a fuoco il diverso modo d'interpretare Scrittura e Tradizione sul ruolo di Maria nella salvezza: mentre gli uni confermarono la dottrina della cooperazione mariana, tale ovviamente da non compromettere l'unicità del Mediatore e Redentore (*Lumen gentium* 56 e 62), gli altri limitarono la cooperazione stessa non al farsi della salvezza, ma alla sua proclamazione<sup>24</sup>. Rimanevano peraltro immutate le posizioni dei metodisti sull'estraneità dei dogmi dell'Immacolata e dell'Assunta alla Fede cristiana<sup>25</sup>, in perfetta sintonia con quelle dei pentecostali<sup>26</sup>, i quali, tuttavia, non mancarono di sottoscrivere con i cattolici alcune “prospettive su Maria”, così specificate: la divina maternità, la venerazione, l'intercessione, doni particolari quali la verginità perpetua, l'immacolata Concezione, l'assunzione, precisando che essi rifiutavano siffatti doni. Quanto all'intercessione, i pentecostali non solo la sostituivano alla mediazione e corredenzione, ma si

---

<sup>22</sup> Commissione mista di dialogo teologico tra la Chiesa ortodossa e le Chiese ortodosse orientali, monastero Amba Bishoi, Wadi-El-Natrun (Egitto) 20-24 giugno 1989, in EO vol. III, Bologna 1995, n. 2650-2653, p. 1116.

<sup>23</sup> Alleanza mondiale battista-commissione per la dottrina battista e Segretariato Vaticano per l'unione dei cristiani, Atlanta 23 luglio 1988, in EO, cit., n. 581-582, p. 269.

<sup>24</sup> Rapporto su *La Missione* – Cattolici-evangelicali, 1977-1984, in EO, cit., n. 1132-1143, p. 510-515.

<sup>25</sup> Commissione congiunta Chiesa Cattolica-Consiglio Metodista Mondiale, Nairobi 1986, in EO, cit., n. 1653, p. 737.

<sup>26</sup> Segretario per l'unione dei cristiani della Chiesa Cattolica Romana-Membri di Chiese Pentecostali, maggio 1984, in EO, cit., n. 2076, p. 906.

rifiutavano di ricorrere a Maria o ad altri santi, non riconoscendo in ciò “una pratica biblicamente fondata”<sup>27</sup>.

Dal 1988 al 1994 ripresero i dialoghi locali; il dialogo era ormai diventato fine a se stesso, nonché un fatto puramente accademico. La sostanza non cambiava e ci si compiaceva che si potesse dirlo a viso aperto. Cattolici USA e battisti del sud<sup>28</sup> si trovaron così agli antipodi in tema d’invocazione a Maria: i battisti ci vedevano un pericolo per l’unica mediazione di Cristo, che i cattolici consideravano invece nient’affatto compromessa.

Molto più articolata si presenta la dichiarazione cattolico-luterana del 1982-1984 su “l’unico Mediatore” ed interessante la pacatezza con cui anche i luterani accolsero l’idea della “mediazione derivata”, una cooperazione che discende dalla mediazione stessa di Cristo. Ciò pareva introdurre una sia pur timida ammissione della Mediatrix e Corredentrice, ma i luterani espressero subito il loro timore che anche la mediazione derivata potesse rendere sterile la mediazione unica di Cristo<sup>29</sup>.

Il dialogo, ovviamente, continuò. Riferirne in breve è quasi impossibile. C’è, però, un testo che fu salutato, certamente esagerando, come la più alta espressione di convergenza tra cattolici e protestanti. È intitolato *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi* ed è opera del Gruppo di Dombes<sup>30</sup>. Esso si presenta come una “lettura ecumenica della storia e della Scrittura”. Quanto alla storia, Maria

<sup>27</sup> Ibid., n. 2121, p. 917.

<sup>28</sup> Gruppo di dialogo tra Battisti del Sud e cattolici romani negli USA, 1982-1984, in EO vol. IV, Bologna 1996, n. 3039 e 3052-3055, p. 1097, 1102.

<sup>29</sup> Gruppo di dialogo fra cattolici romani e luterani negli USA, 1990, in EO, cit., n. 3138-3212, p. 1139-1173.

<sup>30</sup> Ed. Qiqajon, Comunità di Bose-Magnano (Bi) 1998.

## MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

l'attraversa sin dal divino progetto di salvezza, emerge nel primo millennio dell'era cristiana come punto centrale e si cristallizza successivamente come motivo di distinzione e divisione. Nella Scrittura, e al suo seguito nella confessione della Fede, Maria ha un triplice rilievo: come figlia d'Israele, madre di Gesù e quindi di Dio, e come una singolare presenza nella comunione dei santi. Questo stesso rilievo, che nella sostanza incontra il consenso dell'una e dell'altra parte, crea in alcuni suoi aspetti alla coscienza protestante non poche difficoltà. Al primo posto di esse “la cooperazione di Maria alla salvezza”, definita “uno dei punti principali del contenzioso dottrinale tra protestanti e cattolici... Una simile convinzione sembra in effetti attentare alla principale affermazione della Riforma, quella della giustificazione per la fede in Cristo, unico salvatore, indipendentemente dalle opere”<sup>31</sup>. Insomma, cambiano i toni e forse anche la serietà dell'impegno: non cambia il risultato.

### 4. *Maria, madre dell'unità*

Nella storia, soprattutto dalla Riforma in poi, Maria è la Madre che ci divide. Ciò avvenne con Lutero, che la Schimmelpfennig<sup>32</sup>, ingenuamente quanto inspiegabilmente, annovera tra i più grandi devoti di Maria; con Calvino, con Zwingli, cioè con la loro intransigente opposizione ad ogni sinergismo umano-divino. Avvenne con l'esplosione della modernità che spogliò Maria d'ogni motivo soprannaturale; ed avviene con la smitizzazione e secolarizzazione del mondo contemporaneo, dove Maria,

<sup>31</sup> Ibid. p. 104; cf. ibid. p. 15-17, 44-45, 107-116.

<sup>32</sup> *Die Geschichte*, cit., p. 9: “Dieser steht in einer Reihe mit den grössten Marienkündern und Mariensänger der katholischen Kirche des Ostens und Westens”.

## ECUMENISMO E CORREDENZIONE

se ha un significato, lo ha soltanto come donna. Gli asserti essenziali della mariologia cattolica scandalizzano. E l'ecumenismo stesso, che dovrebbe andar alla ricerca della riconciliazione e dell'unità, alimenta sacche d'antica ed acritica febbre antimariologica. È quanto mai sintomatico che proprio il documento di Dombes citi testi di Karl Barth contro "ogni tentativo di prestar a Maria, nella storia della salvezza, un ruolo indipendente, fosse anche relativo...facendo così dipendere il miracolo della rivelazione non soltanto da Dio, ma in modo supplementare dall'uomo e dalla sua ricettività"; più precisamente il no di K. Barth è rivolto contro *Mediatrix omnium gratiarum, Corredemptrix, Regina coeli*, titoli che, rispetto al "Fiat mihi secundum verbum tuum", sono in modo fragrante di troppo<sup>33</sup>.

Eppure, quanto più ci si avvicina a Maria, tanto più se ne percepisce l'efficacia unificante. Ella non fu soltanto la Madre del Mediatore e Redentore, ma fu lo strumento della sua mediazione e redenzione. Anche per mezzo di lei Cristo operò la riconciliazione degli uomini con Dio, tutti essendo in qualche modo concepiti e generati nella stessa concezione e generazione di Cristo. Tutti figli nel Figlio. Ci si può chiedere, allora, se non sia proprio la febbre antimariologica dell'ecumenismo a fargli perdere, paradossalmente e colpevolmente, la direzione verso l'unità: Maria in Cristo ne è la madre, non la pietra d'inciampo.

---

<sup>33</sup> BARTH K., *Kirchliche Dogmatik*, I/2 § 15, Zurigo 1939, p. 154; IV/3-2 § 17, Zurigo 1939, p. 691: in GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio*, cit., p. 105-106.